



- Ai Gruppi Parlamentari di maggioranza
- Ai Gruppi Parlamentari di opposizione

Le organizzazioni della società civile impegnate per un cambio delle politiche sulle droghe e nella lotta a ogni forma di discriminazione sociale delle persone che usano droghe, esprimono una forte preoccupazione per le gravi conseguenze che determinerebbe la conversione in legge dell'attuale decreto anti-rave, in riferimento all'articolo 434 bis poi 633 bis, del DL 162/22 sulla convivenza sociale, sui processi di stigmatizzazione dei giovani e delle loro espressioni culturali nel nostro Paese.

In più, l'emendamento del governo, il DL 162 del 31.10.22, che modifica il numero dell'articolo, non più 434 bis ma il 633 bis, continua a criminalizzare i rave gli eventi musicali e di intrattenimento, definendoli pericolosi per la salute e l'incolumità pubbliche.

Riteniamo **gravi e infondate le motivazioni** poste alla base di un tale provvedimento di legge, basato sui supposti pericoli dei rave e degli eventi di intrattenimento per la sicurezza e la salute pubblica, con l'aggravamento dei **seri rischi di incostituzionalità** rilevati da diversi costituzionalisti.

La normativa relativa all'occupazione di suolo o edifici è già presente nel nostro ordinamento e richiede che il proprietario dello stabile o del luogo presenti una denuncia per l'eventuale sgombero.

Va considerato, inoltre, che, **gli ultimi due rave di grandi dimensioni**, tenuti a Valentano nel 2021 e a Modena nel 2022, non hanno comportato **alcun problema di ordine pubblico**, come è verificabile dalle tante fonti che li documentano. In entrambi i casi **lo sgombero è avvenuto in forma pacifica e negoziata** tra le forze dell'ordine, gli organizzatori, la mediazione dei servizi di Riduzione del Danno, il coinvolgimento attivo degli stessi partecipanti, i quali hanno provveduto anche a garantire la pulizia dei locali.

Come è noto i rave, o free party, rappresentano degli **eventi musicali** con una grande partecipazione di giovani, che **si caratterizzano per la dimensione creativa e di libertà dagli schemi e dalle convenzioni** in particolare dai vincoli del mercato del divertimento. Il messaggio che si vuol far passare è, invece, di **punire chi partecipa a tali eventi e, soprattutto, chi fa uso di sostanze. I rischi per la salute di questi eventi sono gli stessi di altre manifestazioni pubbliche** di altro segno, con un numero elevato di partecipanti, come è stato più volte rilevato.

L'esperienza, ormai consolidata da oltre vent'anni dalle nostre reti e a livello europeo, dimostra che **l'implementazione dei servizi di Riduzione del Danno e Limitazione dei Rischi a livello nazionale, prevista dai LEA, rappresenta la strategia più efficace per gestire e rendere sicuri** sul piano della salute, dei possibili rischi, della gestione di eventuali situazioni critiche, i contesti nei quali si svolgono gli eventi, dai rave, alle feste legali, alle realtà del divertimento cittadine.

I servizi di Riduzione del Danno svolgono, inoltre, un ruolo importante anche nel **facilitare la mediazione e la negoziazione con le forze dell'ordine** nelle eventuali operazioni di sgombero, come è appunto avvenuto nel caso del technival di Valentano e di Modena.

Per questo riteniamo che una misura repressiva, **rischia di incentivare l'organizzazione di eventi sempre più nascosti e irraggiungibili, e quindi molto più difficili da gestire** attraverso gli interventi di riduzione del danno e tutela della salute pubblica e di contenimento di eventuali casi critici tra i partecipanti.

Inoltre una interpretazione rigida della **legge potrebbe estendere i reati previsti anche agli operatori di questi servizi**, negando un diritto sancito dalla legge, con la conseguenza "paradossale" di ampliare proprio i rischi e i danni per la salute che si vorrebbero evitare e di compromettere in modo sensibile la sicurezza degli eventi

Per contatti:

Stefano Vecchio, Presidente di Forum Droghe, +39 338 7987692

Denise Amerini, CGIL Nazionale, +39 348 0710229



È evidente, che non vi siano ragioni né tantomeno emergenze di nessun tipo per un decreto anti-rave, ben altre sono le emergenze, ad esempio nella copertura del welfare di prossimità. Si **corre il rischio di puntare verso l'obiettivo di criminalizzare quelle fasce giovanili che esercitano la libertà di espressione, di opinione e di aggregazione** e che ricercano il divertimento al di fuori da ogni vincolo imposto dalle regole del mercato e da ogni forma di imposizione autoritaria.

Siamo anche preoccupati per **il rischio che tale provvedimento**, se fosse convertito in legge, rappresenterebbe **un primo passo per l'attivazione di nuove iniziative parlamentari orientate verso un ulteriore peggioramento della attuale normativa penale** sulle droghe.

Iniziative che provocherebbero **nuovi disastri per gli effetti sul sovraffollamento delle carceri e sul rafforzamento degli stigmi e pregiudizi** nei confronti delle persone che usano droghe, con la prevedibile **esacerbazione dei conflitti tra cittadini, questi si turbativi dell'ordine pubblico**.

Non ultima, la naturale conseguenza di **ricacciare sempre più nel sommerso i diversi contesti del consumo di sostanze illegali** rendendo ancora più difficile garantire la tutela della salute pubblica, incrementando i costi umani ed economici per la collettività.

Da tempo denunciavamo, attraverso convegni e iniziative pubbliche, sulla base di dati incontrovertibili reperibili da numerose fonti, a partire dall'annuale Libro Bianco sulle droghe¹, come **la legge penale attuale sulle droghe abbia riempito le carceri italiane per un terzo di persone che dovrebbero seguire percorsi di cura e inclusione sociale**, ma anche di cittadini socialmente integrati nel lavoro e nella società.

Di fronte ai fallimenti del modello repressivo e penale per realizzare l'obiettivo di "un mondo senza droghe", siamo convinti che **sia necessario cambiare strada e adottare strategie alternative più efficaci**, che mirano a governare e a regolare socialmente il fenomeno, così come sta avvenendo in diversi Paesi nel mondo: a partire da 21 stati degli USA, poi Canada e Latino-America, sino a Malta.

Nello stesso tempo sollecitiamo le forze politiche, di maggioranza e opposizione, a **promuovere una discussione parlamentare aperta e laica, al di là dei pregiudizi**, sulle gravi conseguenze della attuale normativa penale sulle droghe sulla convivenza sociale e a carico della salute dei cittadini e delle istituzioni detentive.

Molte indicazioni utili e realistiche per una politica innovativa e basata sulle prove di efficacia sono emerse **anche dalla Conferenza di Genova e dal Piano Nazionale di Azione sulle Droghe**.

Per tutti questi motivi chiediamo alle Senatrici e ai Senatori e alle Deputate e Deputati, al di là delle logiche di schieramento, un impegno straordinario per evitare la conversione in legge delle norme "anti-rave" contenute nel decreto 162/22

Roma, 7 dicembre 2022

Firmato: Forum Droghe, Antigone, CNCA, A Buon Diritto, LILA, ITARDD, Comunità di San Benedetto al Porto, Parsec, CAT, Associazione Luca Coscioni, la Società della Ragione, ITANPUD, Isola di Arran, Il Gabbiano, CGIL, LegacoopSociali, ARCI, Meglio Legale.

¹ Vedi <https://www.fuoriluogo.it/pubblicazioni/libro-bianco-droghe/>

Per contatti:

Stefano Vecchio, Presidente di Forum Droghe, +39 338 7987692

Denise Amerini, CGIL Nazionale, +39 348 0710229